

NOTIZIE CIRCA L'EMIGRAZIONE NEL TRANSVAAL E NELL'AFRICA DEL SUD

Da un rapporto del R. Console italiano a Pretoria, in data 26 luglio u. s., e da una circolare riguardante le colonie del Sud-Africa, pubblicata in data 1° luglio 1902 dall'*Ufficio di informazioni per gli emigranti* in Londra (*Circular n. 3 dell'Emigrants' Informations Office*), togliamo le seguenti notizie relative all'immigrazione nel Sud-Africa.

Da quando fu stabilita la legge marziale in tutti i porti del Sud-Africa, il Governo Britannico esige che nessuno possa entrare nella Colonia del Capo e nel Natal se non è munito di uno speciale permesso, rilasciato, se si tratta di stranieri che provengono da porti non inglesi, dal console inglese del porto d'imbarco. Da questo permesso deve risultare che l'immigrante possiede *almeno* 100 *lire sterline* (lire italiane in oro 2500), o che si trova in grado di provvedere al proprio mantenimento. È inoltre da avvertire che il permesso di cui sopra abilita soltanto a *sbarcare* nel Sud-Africa, ma non garantisce la facoltà di procedere nell'interno del paese. Coloro che intendono di penetrare nel Transvaal o in altri paesi del Sud-Africa inglese devono procurarsi un nuovo permesso al porto di sbarco.

Il numero degli italiani che possono ottenere di proseguire dal porto di sbarco nel Transvaal è *attualmente* limitato, per ordine del Lord Alto Commissario della Colonia del Capo, a otto al mese. Questo ordine è talmente rigoroso che, nel periodo dal 15 luglio al 15 agosto, per concedere l'entrata ad una signora, moglie di un bravo chirurgo italiano che si era reso molto utile negli ospedali inglesi, S. E. Lord Milner revocò uno degli otto permessi già accordati per quel periodo.

Circa le condizioni economiche dell'Africa del Sud crediamo opportuno di riprodurre qui appresso le seguenti notizie recenti che ci vennero cortesemente comunicate dall'Ufficio federale svizzero dell'emigrazione. Aggiungiamo pure la traduzione delle risposte date nel 1897 dal Console svizzero in Johannesburg a un questionario inviatogli dall'Ufficio medesimo; le quali risposte rappresentano la situazione delle cose quali erano prima della guerra, e possono dar lume per congetturare ciò che sarà quanto prima, allorchè verrà riaperto il paese alla immigrazione europea.

**A) Notizie fornite dall'Ufficio federale svizzero dell'emigrazione
in data 15 luglio 1902.**

Allevamento del bestiame. — Fra le principali industrie della Colonia del Capo è l'allevamento del bestiame, specialmente delle capre, delle pecore, degli struzzi e del bestiame bovino. Nell'anno 1897 si contavano circa due milioni e mezzo di capi di bestiame, ridotti nel 1899, a causa della peste bovina, a poco più di un milione.

L'allevamento del bestiame si pratica in tutta la colonia, ma principalmente in Griqualand, in Tembuland e nei territori di Malmesbury, Queenstown, Crodock, Albert e Wodehouse.

Nei luoghi dove le terre sono destinate esclusivamente all'allevamento del bestiame, le fattorie sono estese non meno di 5,000 acri (1). Il capitale necessario per l'esercizio di una tale fattoria, non compreso il prezzo del terreno, ascende a 500 lire sterline (2).

Caseificio. — Il caseificio è generalmente un'industria assai produttiva, ma, a causa della siccità molto frequente, è assai rischiosa per chi possiede una sola fattoria; così che solo la grande industria può riuscire vantaggiosa.

Allevamento del pollame. — Non ha importanza economica, se viene fatto in piccolo; costituisce però un'industria lucrosa se viene fatto in grande su tutta una fattoria.

Allevamento degli struzzi. — Se tutto va bene, è un'industria molto lucrosa; ma richiede particolari conoscenze e una speciale esperienza. Però il profitto che si riceve dalla vendita dei prodotti di tale allevamento dipende molto dalla moda. I prezzi sono sottoposti a fortissime oscil-

(1) Un acre è uguale a circa ettari 0.4.

(2) Una lira sterlina è uguale a circa lire italiane 25.25 in oro.

lazioni alle quali possono far fronte solo gl'imprenditori, forniti di sufficienti capitali.

Agricoltura. — Una buona fattoria deve essere estesa per lo meno 200 acri; e, compresi i fabbricati colonici, costa da 30 a 40 scellini (1) per acre. Talune fattorie di scarso valore si pagano però perfino 2 e anche 1 scellino per acre. In alcuni distretti invece, dove le terre sono state migliorate e rese più fertili, come ad esempio in Oudtshoorn, nel Sud, l'acre costa da 50 a 100 lire sterline, e riesce difficile trovare da acquistare dei terreni. In quei distretti 15 acri di terra bastano a costituire una fattoria.

In Aliwal North la terra costa da 15 a 10 scellini per acre, e per l'esercizio di una fattoria di 1,000 acri occorre un capitale di 300 lire sterline.

Nel distretto di Queenstown, nell'ovest, il prezzo medio della terra oscilla da 15 a 30 scellini per acre.

Nel territorio di Kimberley, nel nord, le fattorie sono estese in media da 6,000 a 12,000 acri e si affittano per 4 *pence* (2) all'acre. Però le terre coltivate e i frutteti costano molto di più. Occorrerebbe un capitale di 3,000 sterline per l'allevamento delle pecore e un capitale di 5,000 sterline per l'allevamento del bestiame bovino.

Nel territorio di East London una fattoria deve essere estesa circa 500 acri; e il capitale necessario per l'esercizio di essa è di circa 200 sterline, compreso il prezzo di acquisto delle terre, che sono cattive.

In Burghersdorp le terre costano da una sterlina a 10 scellini per *morgen* (2 acri), e una fattoria di 2,000 *morgen* si affitta da 80 a 100 sterline all'anno.

In generale però sono poche le fattorie che si danno in affitto, e per i patti che regolano gli affitti, il prodotto deve essere ripartito secondo determinate proporzioni fra proprietari e fittavoli.

Si potrebbero fare buoni affari acquistando terre nel Sud-Africa, e specialmente orti situati nelle vicinanze della città. Però è indispensabile che chi compra una fattoria abbia prima dimorato a lungo nell'Africa del Sud ed abbia sicura conoscenza dell'ambiente.

Condizioni della mano d'opera. — Nelle fattorie accudiscono ai lavori agricoli gl'indigeni, i quali guadagnano da 10 a 15 scellini al mese, oltre il vitto. Non vi è alcuna domanda di lavoratori bianchi. Questi potrebbero trovare lavoro nelle fattorie, solo come sorveglianti, e dovrebbero conoscere bene la lingua e i costumi locali.

Per il momento vi è bisogno di abili operai per costruzioni (e cioè fabbri,

(1) Uno scellino è uguale a circa lire italiane 1.25 in oro.

(2) Un *penny* (plurale *pence*) è uguale a circa lire italiane 0.11.

stagnai, muratori, etc.) dovendosi riparare i danni prodotti dalla guerra. È cessata la domanda di operai per costruzioni di strade ferrate, essendosi già provveduto con un numero di operai superiori al bisogno.

Le miniere non sono ancora tutte riattivate e vi lavorano esclusivamente gli indigeni. Alcuni bianchi potrebbero trovarvi lavoro come sorveglianti, conoscendo la lingua e i costumi del paese; ma quando saranno riaperte le miniere ora chiuse, verranno preferiti i profughi che già cominciano a ritornare.

I sarti nella Colonia del Capo hanno poche probabilità di trovare occupazione, non potendo sostenere la concorrenza degli indigeni. Nella Città del Capo i sarti guadagnano in media 7 scellini e 2 pence al giorno, in Kimberley 5 scellini, in Port Elisabeth e in Queenstown 9 scellini.

Il personale femminile di servizio è generalmente ricercato; ma devono farsi le solite avvertenze sulla convenienza di evitare una cattiva occupazione.

Il personale degli alberghi è composto di persone native dell'Africa del Sud; i portieri sono poco ricercati.

Giovani commercianti possono trovar lavoro, se sono abili ed hanno speciali conoscenze, come lo scrivere a macchina, oppure se conoscono lingue o sono molto pratici in un dato articolo.

Ingegneri e tecnici, abili, possono trovar occupazione in numero limitato.

Letterati e scienziati possono occuparsi come maestri, ma con stipendi relativamente limitati.

In generale però nell'Africa del Sud vi sono migliaia di lavoratori disoccupati.

B) Notizie raccolte dall'Ufficio federale svizzero dell'emigrazione nel marzo 1897 in forma di risposta ai quesiti qui appresso riportati.

Riportiamo la traduzione del questionario e delle risposte.

1. *È probabile che trovino buona occupazione e che possano fare fortuna nell'Africa del Sud:*

a) *agricoltori?*

No.

b) *lavoratori manuali?*

Sì, se hanno qualche capitale per mantenersi alcuni mesi, prima di trovar occupazione.

c) *cameriere, nutrici, cuoche?*

Sì, se parlano un po' l'inglese.

d) *personale d'albergo?*

Sì, se parla inglese e olandese; però vi è molta concorrenza.

e) *commessi di commercio?*

È difficile trovare un'occupazione come commesso anche per le persone che conoscono le lingue.

f) *impiegati nelle strade ferrate?*

È assolutamente necessario che conoscano l'inglese e l'olandese.

g) *ingegneri, architetti, elettricisti, appaltatori:*

Solo per alcuni che hanno capitali e conoscono la lingua del paese.

h) *esercanti professioni liberali (medici, professori etc.)?*

Solo per i medici; però essendoci forte concorrenza è necessario per cominciare un discreto capitale.

2. *Quanto guadagnano in media i lavoratori?*

a) *agricoltori?*

Non ci sono agricoltori bianchi. I Cafri e gli altri uomini di colore, che lavorano la terra, guadagnano da lire sterline 2. 10 fino a lire sterline 3. 10 per mese, oltre il vitto.

b) *lavoratori manuali?*

Da 15 a 20 scellini al giorno.

c) *persone di servizio?*

Da 3 a 4 lire sterline al mese; abili e pratiche governanti guadagnano fino a 8 sterline al mese.

d) *commessi di commercio?*

Secondo i casi, da 12 a 20 sterline al mese.

3. *Quanto deve spendere per vitto e alloggio:*

a) *un lavoratore manuale?*

Per vitto e alloggio da 10 a 12 sterline.

b) *un giovane commerciante?*

Lire sterline 10-12.

4. *Quanto costa l'affitto di una piccola abitazione in città per una famiglia svizzera?*

Un casa non mobiliata: tre stanze, cucina, etc. da sterline 7. 10 a 10 al mese.

5. *Quali tasse ha da pagare il lavoratore?*

18 scellini e 6 pence all'anno.

6. *Le persone e le proprietà sono sicure? L'amministrazione della giustizia è buona?*

Le condizioni della sicurezza pubblica sono buone; la giustizia egualmente è bene amministrata.

7. *Lo svizzero è generalmente ben visto? Quale lingua deve indispensabilmente conoscere al suo arrivo?*

Lo svizzero è ben visto. È indispensabile la conoscenza della lingua inglese.

Annotazioni diverse.

Chi non è di carattere forte, non è intelligente e non dispone di qualche capitale per potersi mantenere qualche tempo senza occupazione, deve essere sconsigliato dall'emigrare nel Transvaal.

Aggiungiamo le seguenti notizie intorno alle condizioni del lavoro nell'Africa australe, ricavate dalla circolare n. 3 dell'*Emigrants' Information Office*, di Londra, pubblicata in data 1° luglio 1902:

Condizioni generali della mano d'opera. — Nell'Africa del Sud i mestieri non sono tanto specializzati come in Europa. Ad esempio, un falegname è occupato anche come costruttore di carri, bottaio, ecc.

Agricoltori. — All'agricoltura sono ordinariamente adibiti gli uomini di colore, nativi dell'Africa, i quali in media sono pagati da 10 a 15 scellini (da lire it. 12. 60 a lire 18. 90 circa in oro) al mese, oltre il vitto.

Le donne, nell'agricoltura, sono pagate da 5 scellini (lire it. 6. 30) a 7 scellini e 6 pence (lire it. 9. 55) al mese, oltre il vitto.

Talvolta gli agricoltori sono pagati con prodotti agricoli o con capi di bestiame invece che in denaro. In genere ad un uomo si dà, oltre il vitto, una pecora, per un mese di lavoro, oppure talvolta si danno da 5 a 7 pecore o montoni per sei mesi di lavoro; mentre alla donna non si dà che una pecora per sei mesi di lavoro.

Siccome gli operai addetti ai lavori delle ferrovie e delle miniere godono di un migliore trattamento, non si applicano all'agricoltura che gli indigeni. Talvolta si ricercano anche lavoratori bianchi, ma i salari offerti sono sempre molto bassi.

Operai costruttori. — Nella *Colonia del Capo* v'è una discreta domanda di falegnami, di lavoranti in piombo, di muratori e di altri operai per i lavori di costruzione; ma vi è una larga concorrenza da parte dei Malesi e degli altri indigeni. La giornata di lavoro è in media di 9 a 10 ore, e i salari sono i seguenti per ogni giornata di lavoro:

Per i falegnami, da 10 scellini a 12 e 6 pence (da lire it. 12. 60 a lire 15. 75);

per i muratori, da 10 a 13 scellini (da lire 12. 60 a 16. 40);

per i fabbri, da 10 a 13 scellini (da lire 12. 60 a lire 16. 40);

per i pittori, da 7 scellini e 6 pence a 12 scellini e 6 pence (da lire 9. 75 a lire 15. 75).

Nel *Natal* gli operai costruttori sono in generale europei. Attualmente vi è ricerca di falegnami.

La giornata media di lavoro è di 8 ore e mezza. I salari pagati nel Natal sono i seguenti:

Ai fabbri, da 12 a 13 scellini (da lire 15. 10 a lire 16. 40);

ai falegnami, 15 scellini (lire 18. 90);

agli operai che lavorano in piombo, da 10 a 12 scellini (da lire 12. 60 a lire 15. 10);

ai muratori, da 12 a 17 scellini (da lire 15. 10 a lire 21. 40).

Nella *Rhodesia* vi è scarsa domanda di operai costruttori. I salari giornalieri che si pagano agli europei sono i seguenti:

ai fabbri, da 25 a 30 scellini (da lire 31. 50 a lire 37. 80);

ai muratori, 30 scellini (lire 37. 80);

ai falegnami, dai 25 ai 30 scellini (da lire 31. 50 a lire 37. 80);

ai pittori, da 20 ai 25 scellini (da lire 25. 20 a lire 31. 50).

Nel *Transvaal* vi è una discreta domanda di operai per lavori di costruzione. I falegnami sono pagati da 20 a 22 scellini e 6 pence al giorno (da lire 25. 20 a lire 28. 35);

i pittori da 10 scellini a 18 scellini e 6 pence (da lire 12. 60 a lire 23. 30);

gli operai che lavorano in piombo 20 scellini al giorno (lire 25. 20).

Minatori. — Nella *Colonia del Capo* sono importanti le miniere di diamanti, nelle quali sono occupati parecchie migliaia di operai indigeni. In queste miniere agli europei riesce difficile trovare lavoro, anche se sono abili operai. Il salario medio dei minatori è da 4 a 5 sterline (da lire 100. 90 a lire 126. 10) alla settimana.

Le miniere di carbone attualmente in esercizio sono poche, e tengono occupati pochi operai, tutti indigeni.

Gli operai che attualmente vi sono impiegati, hanno contratti speciali che assicurano loro dei salari da 10 a 15 sterline (da lire 252. 20 a lire 378. 30) al mese.

Nel *Natal* vi sono delle miniere di carbone, dove lavorano degli operai indigeni e pochi operai europei, i quali guadagnano da 14 a 16 sterline (da lire 353. 10 a lire 403. 50) al mese.

Nel *Transvaal* i minatori guadagnano per una giornata normale di lavoro di 10 ore circa 20 scellini (lire 25. 20).

Operai delle ferrovie. — Nella *Colonia del Capo*, un limitato numero di operai europei troverebbe lavoro nelle officine ferroviarie, con contratto di un anno e salario da 9 a 11 scellini al giorno (da lire 11. 35 a lire 13. 85).

Nel *Natal* il Governo ricerca, per le ferrovie, operai di varie categorie, che sono arruolati, a determinate condizioni, dall'Agente generale del Natal in Londra.

Costo della vita. — Nella *Colonia del Capo* i fitti delle case sono cari. Una capanna con giardino si affitta in media da 20 a 40 scellini (da lire 25. 20 a lire 50. 40) al mese; una casa con 4 stanze e cucina per una famiglia operaia da 4 a 6 sterline (da lire 100. 90 a lire 151. 40) al mese. I prezzi dei generi alimentari variano secondo i luoghi; in quelli più facilmente accessibili sono poco più elevati che in Inghilterra, mentre, nei luoghi lontani dalla ferrovia, i generi che non sono prodotti sul luogo, sono assai cari e vi è grande difficoltà ad ottenere ortaggi freschi.

Nel *Natal* tutti i prezzi sono ora molto rialzati, e specialmente gli affitti. In Durban e in Pietermaritzburg una casetta per operai si affitta 5 sterline (lire 126. 10) al mese. Nel *Transvaal* il costo della vita è pure assai elevato, e specialmente i fitti. Nella *Rhodesia* poi il costo della vita è altissimo.

Per ultimo, crediamo opportuno riprodurre una lettera indirizzata dall'on. Luzzatti, presidente del Consiglio dell'emigrazione, al commendatore Maldifassi, direttore del Museo commerciale di Milano, in ordine alle voci corse che il Commissariato si proponesse di incoraggiare l'emigrazione verso l'Africa Australe.

La lettera fu pubblicata nel giornale *Il Sole* di Milano del 21 agosto 1902.

Stresa, 16 agosto 1902.

Caro Maldifassi,

Ogni dubbio, ogni osservazione sua esamino con profonda cura, segnatamente su materie che riguardano le correnti delle nostre emigrazioni e le tariffe doganali. Ella ha ora espresso il timore che una missione affidata nel Transvaal all'egregio Ispettore della emigrazione, Adolfo Rossi, possa accennare a una mutazione di programma, a una tendenza nuova intesa a sottrarre i nostri emigranti al circolo della vita latina per attrarli in quello anglo-sassone. Non è così; poichè da più parti si chiesero informazioni e consigli al Commissariato dell'emigrazione, e questo ha voluto esaminare, osservare prima di rispondere, consapevole del suo altissimo compito. E infatti, in siffatto ufficio, esso ha *cura d'anime!* La emigrazione è pienamente libera; ognuno va dove lo traggono il destino, il bisogno, la vocazione o il genio della ventura, e un Governo che si sostituisse a questi impulsi spontanei, più sapienti sicuramente di ogni studio solitario, certo più produttivi, mostrerebbe una soverchia presunzione, indizio d'ignoranza insanabile e di insuccessi clamorosi. Sono d'accordo interamente con lei, caro Maldifassi, su questo punto.

Ma il *fenomeno emigratorio* si palesa oggi un po' diverso; vi è tendenza spontanea dei nostri a cercare, a preferire il mondo anglo-sassone, come si vede nell'impeto che li sospinge agli Stati Uniti, o nel vago desiderio che li fa cercare il Canada, il Transvaal. Il Governo deve lasciar fare e curare soltanto la inviolabilità e incolumità dell'emigrante, le istituzioni di aiuto e di tutela, che integrano, non menomano la sua personale autonomia.

Ma se gli emigranti stessi, e seriamente, chiedono informazioni sicure e di varia specie, può rifiutarle il Commissariato? E se deve darle, come deve assumere la responsabilità di notizie vaghe, non vagliate, non ponderate, quando si tratti di illuminare questa nostra gente infelice nell'atto di prendere una nuova via? Posso chiarirle, ottimo amico, in tale modo, il pensiero del Commissariato, concorde su questo punto col Consiglio dell'emigrazione. Ma consento interamente con lei sull'onore e sulla ricchezza che l'Italia trae dalle sue emigrazioni libere e spontanee. E vi è da commuoversi (le ripeto qui ciò che dissi alla Camera) a vedere i nostri emigranti mietere a casa propria e poi affrettarsi a passare l'Atlantico per giungere a tempo di falciare anche nell'Argentina, dominando col loro lavoro due continenti, la cui terra in stagioni diverse fecondano!

Sono miracoli che soltanto i nostri lavoratori sanno compiere; meriterebbero un inno del maggior poeta, del Carducci. Eppoichè si cercano le cagioni che innalzano il nostro biglietto di banca al prezzo dell'oro, una principale è sicuramente nelle cresciute rimesse dall'estero, collegate colla più intensa emigrazione. Se le condizioni che li traggono fuori dal tetto natío di consueto sono di miseria o di altri guai, essi colla loro previdenza, la sorella prediletta dell'assiduo lavoro, restituiscono in breve alla patria il male che ha loro fatto. *Quale modo sublime di vendicarsi!*

Mi continui la sua amicizia.

LUIGI LUZZATTI.